

No Tav a Campagna
Oggi a Campagna un nuovo appuntamento siglato No Tav: mostra fotografica, dibattiti, musica, informazione, castagne e vin brulé dalle 14.

I lupi arrivano in paese
Prosegue in biblioteca la mostra itinerante di libri sui lupi. È visitabile fino al 16 novembre negli orari di apertura della biblioteca.

Dialetto e risate a teatro
La «Compagnia Botticinese» porta in scena la commedia dialettale «Pati e mai mören» questo pomeriggio alle 17 al teatro Bonoris di Montichiari.

Nitrati, metalli e pesticidi: così soffre l'acqua della Bassa

La situazione di falde fiumi e corpi idrici presentata nel convegno su «Pianura sostenibile»

Quinzano

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

■ L'acqua fornita dai rubinetti della Bassa è buona, si può bere senza alcun patema. Le falde, tuttavia, accusano qualche problema: nella fascia a nord per l'infiltrazione dei nitrati dall'agricoltura, in quella sotto i fontanili per la presenza di inquinanti naturali come manganese, ferro, ammoniaca ed arsenico. Nei pozzi di alcuni paesi si riscontrano quantità vicine ai limiti di legge. In ogni caso, gli impianti di trattamento assicurano la salubrità di ciò che beviamo. Quanto all'Oglio, al Chiese, al Mella, alle rogge e ai canali naturali o artificiali, la qualità della loro acqua lascia molto a desiderare. Non è una situazione di emergenza, ma siamo lontani dai livelli di bontà richiesti dalle leggi europee. Insomma, l'acqua della Bassa è rimandata all'esame di riparazione.

Convegno. Il tema è stato al centro del convegno promosso l'altra sera a Quinzano dalla Fondazione Cogeme nell'ambito del progetto «Pianura sostenibile». Innanzitutto una premessa: la salute delle acque potabili è continuamente monitorata dall'Ats di Brescia. Oltre 73 mila le analisi chimiche e microbiologiche compiute l'anno scorso, con soltanto 51 campioni fuori norma. Il problema, però, sta nella falda. Il punto dolente della pianura, ha sottolineato il direttore sanitario di Ats, Fabrizio Speziani, sono i nitrati da concimazione intensiva e spargimento dei reflui zootecnici.

Nel Bresciano sono ben 81 i

Comuni vulnerabili al problema. Alcuni manifestano forti criticità. Il limite (precauzionale) di presenza dei nitrati è di 50 mg/litro. Ebbene, Barbariga, Castegnato, Dello, Lograto, Muscoline, Orzivecchi, Passirano e Rovato stanno fra 40 e 45 mg/litro; Corzano, Paderno e Travagliato addirittura fra 45 e 50. Si ripara con il trattamento e con l'apertura (come a Travagliato) di nuovi pozzi, ma è chiaro, parole di Speziani, che «il problema esiste e va affrontato» insieme al mondo agricolo. «Oggi, ad esempio, i controlli sono difficili, perché chi spande i reflui non è tenuto a dichiarare quando lo fa». Nelle falde ci sono anche tracce di pesticidi, ma ben sotto la soglia di allarme.

Le rogge. I diserbanti, usati per pulire le rive, fanno invece molto male a rogge e fossi, ha spiegato Renato Resola dell'Arpa. In generale, «la qualità dei nostri corsi d'acqua non è delle migliori». Contribuiscono i metalli come nichel, cadmio, mercurio, cromo, piombo. L'Arpa svolge un ampio controllo sul bacino dell'Oglio sotto il lago d'Isèo con 35 punti di monitoraggio sui corpi idrici naturali e 32 su quelli artificiali. Interessati sono i bacini idrografici di Oglio, Mella e Chiese. Il Mella, data l'assenza del depuratore di Valle, è il fiume messo peggio. Ma non è una novità. Nel complesso dei tre bacini, per quanto riguarda lo stato ecologico, nel periodo 2009-2014 il 51% dei corpi idrici monitorati ha meritato il giudizio di sufficiente, il 29% di scarso e solo il 16% di buono. Per lo stato chimico, il 70% è risultato buono e il 29% non buono. Una direttiva dell'Unione Europea stabilisce di raggiungere per tutte le acque superficiali lo stato di buono, se non di ele-

Nessun problema per l'acqua potabile: viene comunque trattata. In arrivo nuovi depuratori

vato, entro il 2015. Siamo indietro, dunque. L'obiettivo è stato spostato al 2020.

Depuratori. C'è poi il capitolo della depurazione. Molto è stato fatto nella Bassa, molto altro resta da fare. Lo ha sottolineato Mauro Olivieri, direttore tecnico di AOB2. Un dato: nell'Ovest sono ancora 24 le situazioni (scarichi e depuratori) non conformi alle direttive europee. Nel 2008 erano ben 45. Da qui al 2019 si prevede di investire, per annullare tutte le criticità, 54 milioni (80 quelli già spesi). Numerosi i depuratori da adeguare: a Quinzano, Borgo San Giacomo, Villachiera, Poncarale, Longhena, Palazzolo. Diversi i progetti di nuovi collettori, Castelcovati e Urago saranno allacciati a Rudiano, Travagliato a Torbole Casaglia. Previsto anche un nuovo sistema consortile che depurerà gli scarichi di Dello, Barbariga, Pompiano e Corzano. //



Malata. L'acqua di fossi e rogge della pianura non è in grande salute



Rudiano. Una roggia derivata dal fiume Oglio. L'Arpa tiene monitorati i corpi idrici della provincia

«Dobbiamo rivedere il modello di sviluppo»

Commenti

È l'opinione del prof. Tira responsabile del progetto della Fondazione Cogeme

■ «A Quinzano, nonostante venga pescata dalla falda a -150 metri, dobbiamo potabilizzare l'acqua. Un fatto che la dice lunga su quanto male l'uomo abbia fatto all'ambiente». Parole del sindaco Andrea Soregaroli l'altra sera, in apertura dell'incontro voluto da Fondazione Cogeme. Il 28 ottobre, a Chiari, si era parlato della salute dell'aria nell'Ovest bresciano, stavolta è toccato all'acqua. Il doppio appuntamento per presentare il progetto «Pianura sostenibile», a cui aderiscono ventidue Comuni. Fondazione Cogeme, come ha spiegato il consigliere delegato alla partita, Elvio Bertoletti, ha l'ambizio-



L'Oglio. In estate viene garantito un deflusso minimo vitale

ne di fornire agli amministratori locali gli strumenti per conoscere la situazione per poi agire allo scopo di migliorare la qualità di vita dei cittadini. Una raccolta dati per governare i necessari cambiamenti. La Fondazione, ha sottolineato il suo presidente Gabriele Archetti, «non poteva occuparsi di un tema che ha fatto la storia della Bassa: il controllo e la gestione dell'acqua».

Si è parlato di quella potabile e di quella che scorre nell'alveo di fiumi, rogge e canali. Il Consorzio dell'Oglio ha invece presentato i risultati del suo monitoraggio (negli anni 2009-2015) svolto sull'asta, 52 km da Sarnico a Genivolta, per verificare le conseguenze sul fiume e sul suo bacino dello stress causato dal variare delle portate, in particolare durante il periodo estivo. Il

presidente del Consorzio, Angelo Bergomi, ha spiegato che «nella stagione estiva - la qualità chimica del fiume peggiora per l'incremento dei nitrati, anche se l'indice che misura l'inquinamento va da elevato a sufficiente. Ma per mitigare gli effetti negativi delle portate minime serve una concertazione fra tutti gli attori interessati alla gestione del territorio, ha sottolineato Bergomi, auspicando campagne stabili di monitoraggio. Inoltre, nel fissare il livello del deflusso vitale servirebbe una certa flessibilità, secondo le variazioni climatiche».

È innegabile che in questi anni le trasformazioni operate dall'uomo abbiano influito negativamente sulle matrici ambientali. «Il nostro modello di sviluppo è da rivedere», ha commentato il prof. Maurizio Tira, responsabile scientifico del progetto. Bisogna ispirarsi «al concetto di economia circolare, che tenga cioè conto della sostenibilità ambientale delle scelte compiute». Riguarda il territorio della pianura. Adesso. «Per tutelare la qualità delle nostre acque - ha chiuso il rettore dell'Università statale - è indispensabile riflettere su quale agricoltura vogliamo. Il problema dei nitrati è molto serio». // E. MIR.